

好, Hǎo,
Due Storie
per bambini felici

|

Il Cerchio di Luce
e La Scimmietta

Davide Castiglia



Copyright

2014 © LOGOS UNIVERSAL - ROMA

Top Management Consulting & Publishing

Piazza Ateneo Salesiano, 8 - 00139 Roma, Italy

www.logos-universal.com

LOGOS UNIVERSAL è un marchio registrato.

Tutte le comunicazioni all'Autore possono essere indirizzate a: publishing@logos-universal.com.

Tutti i diritti riservati. Tutte le parti di questo libro possono essere registrate, riprodotte o trasmesse, in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo, senza il preventivo consenso dell'Editore.

ISBN 978-88-99023-10-2

Ringraziamenti

A Voi

Senza pensieri

Avvertenza al Lettore, e allo Scrittore

*Al Lettore bambino, alla Lettrice bambina e allo Scrittore
che vuole essere bambino.*

*Se c'è leggerezza, poco è il Tempo e lo Spazio che rimane
ai pensieri.*

Indice

Ringraziamenti	3
Il Cerchio di Luce	11
La Scimmietta	39

Il Cerchio di Luce

Il bambino si era svegliato presto quella mattina. Si era voltato e rivoltato nel letto tutta la notte.

Qualcosa non lo aveva fatto dormire. Non gli era mai successo prima o, forse, semplicemente, non se ne ricordava.

Così, con gli occhi leggermente gonfi, si era vestito e, senza neanche sciacquarsi la faccia, era sceso giù al pian terreno. Tutti ancora dormivano, sebbene il sole già brillava sulla leggera rugiada che copriva le verdi foglioline d'erba.

Aveva aperto la porta e si era fermato per alcuni secondi sull'uscio.

Respirava per la prima volta quell'aria nuova e fresca.

Aveva chiuso la porta dietro di sé ed era uscito.

Si era allontanato dirigendosi verso il lago senza mai voltarsi. Tutto intorno si stava ormai illuminando e gli uccelli cantavano allegri.

Tutto scorreva semplice; i pensieri vuoti, i movimenti del suo viso, delle sue mani e dei suoi occhi.

Con un piede aveva avvicinato la barchetta a riva. Era salito, aveva sciolto la fune che la tratteneva a terra e con una leggera spinta della mano aveva allontanato la barchetta dalla riva.

Da poco aveva imparato a remare, ma le braccia ancora esili si muovevano già armoniosamente.

Le acque erano quiete. Riflettevano, in prossimità della riva, il verde dei mille alberi che le abbracciavano.

Era la prima volta che abbandonava quell'abbraccio.

Le acque erano diventate blu mentre il cielo terso aveva un colore azzurro.

L'aria mattutina era fresca.

Non sentiva alcuna fatica. Remò così per del tempo finché non si trovò nel mezzo del lago. Da qui per la prima volta vide che il lago non si chiudeva in un cerchio; lì, dove nasceva il sole, si allungava e si stringeva tra due costoni.

Si fermò, posò i remi e si sdraiò di traverso all'interno della barca. Sporse la testa e reggendosi ai bordi della barca toccò col naso l'acqua.

L'acqua era fredda nel tepore del nuovo giorno; mosse la testa all'indietro, ma subito chiuse gli occhi e la reimmerse nell'acqua. Rimase così per alcuni secondi.

Gli occhi chiusi. Tolsse la testa dall'acqua e la reimmerse. Questa volta con gli occhi aperti. L'acqua non traspariva. Sollevò allora la testa e lasciò le braccia cadere nell'acqua, libere di muoversi al leggero fluttuare dell'acqua.

Chiuse gli occhi. Lasciò che il suo corpo si muovesse lentamente con l'acqua e la barca. Nulla più oscillava. Lo stesso vento era immobile.

Il naso e la fronte sfioravano l'acqua.

Così trascorse del tempo finché con una spinta delle mani sui bordi della barca si sollevò per sedersi nuovamente sulla traversa. Riprese i remi e cominciò a remare verso la gola dove il lago si restringeva.

Nel primo pomeriggio il sole era alto nel cielo.

Si avvicinò alla riva e la costeggiò ombreggiato dagli alberi e dalle piante che si bagnavano nell'acqua.

I movimenti della barca rallentarono finché non si fermarono; i suoi occhi lentamente si chiusero. Si addormentò mentre la barca era frenata dai remi ancora stretti tra le sue mani.

Sognava di remare lungo il lago tra piante e colori di cui non conosceva il nome.

La barca si fermò tra le radici di un albero che dalla riva si estendevano nell'acqua. Le foglie e i rami d'intorno nascosero la barchetta.

La bambina si era appena svegliata quando notò che il letto del bambino era vuoto. I suoi occhi rimasero fissi sul cuscino di lui per alcuni secondi. Poi si alzò senza stanchezza. Si vestì dei nuovi vestitini colorati di tanti colori e scese velocemente le scale; i piedi nudi.

Andò verso riva camminando sull'erba bagnata dalla rugiada.

Salì sulla vecchia barchetta di legno, slegò la fune e con un colpo di remo si allontanò dalla riva.

Il sole era alto in un cielo terso. Remava solo pensando di raggiungerlo.

I remi erano pesanti. Procedeva lentamente. A volte i remi sbattevano sull'acqua e frenavano la barca.

Riallineava i remi accompagnandoli nell'acqua. Il taglio nell'acqua quieta evitava ogni schizzo. Continuò senza voltarsi finché non vide comparire la gola nascosta da un verde lussureggiante.

Notava le increspature dell'acqua, le forme degli alberi, del fogliame, le altezze e le bassezze dei tronchi. Le radici che si bagnavano nell'acqua. Gli uccelli che si spingevano a largo e quelli che non si allontanavano dai rami che si protraevano sull'acqua. Le sfumature dei colori.

Si avvicinò anche lei a riva; il sole splendeva in un cielo azzurro.

Quando fu in prossimità della riva cominciò a udire i suoni e i rumori e a notare piccole forme di vita che saltavano, svolazzavano, si libravano, che rimanevano immobili sulle foglie o sui rami, mimetizzandosi o mostrandosi.

Due farfalline rosa e nere salivano rincorrendosi in cerchio.

Mentre osservava, le vogate erano diminuite; i remi cominciarono ad accarezzare l'acqua fino ad arrestarsi.

D'istinto sollevò i remi in barca che continuò a scivolare sull'acqua finché non si arrestò. In quel momento distolse lo sguardo dalla riva e riprese a remare con maggior forza.

All'imbocco della gola il ramo d'acqua cominciò a scendere lungo un lieve pendio.

Una leggera corrente ora la sospingeva.

Il primo pomeriggio si stava chiudendo, ma il sole ancora si stendeva su ogni distesa d'acqua, di terra.

Continuò per alcune decine di metri, quando tirò i remi in barca.

Chinò la testa e si strofinò gli occhi. Poi li chiuse per alcuni secondi.

Quando li riaprì la barca scivolava sull'acqua.

Con la coda dell'occhio destro notò che nuovi colori si erano accesi.

Voltò la testa e lo vide. La barca tra le radici acquatiche. Lui dormiva rannicchiato sulla traversa. Le mani erano unite sotto l'orecchio sinistro.

Aveva un volto sereno.

Fermò la barca. Sollevò leggermente il remo destro e spinse sul sinistro per girare la barca. Era pochi metri distante. Si affiancò a lui. Con una cordicella che fece passare tra i passanti dei remi legò le due barche. La barca del bambino era incastrata tra due radici intrecciate. Spinse le radici in avanti quanto bastò per liberare la barca. Poi salì sulla sua barca e senza svegliarlo sollevò il ramo destro e spingendolo sul fondo dell'acqua districò le barche dai rami.

Le barche appaiate si muovevano ora lungo il fiume. La bambina era ancora nella barca di lui.

Lui aveva mosso il viso, ma ancora dormiva. Lo guardò. Le palpebre diafane ne mostravano e risaltavano i capillari verdi

Aveva i capelli rialzati sulla fronte dalla mano bagnata d'acqua. Si chinò su di lui e posò la sua guancia su quella di lui per alcuni secondi.

Avvicinò le sue labbra all'orecchio di lui. Un leggero alito uscì dalla sua bocca. Gli diede un bacio sulla fronte e, sollevati i remi dall'acqua, risalì sulla sua barca, che scivolava pochi metri avanti.

Il viso era ora disteso; cominciò a remare. I movimenti erano lenti, ma continui. Il sole si avvicinava ai contorni della montagna. Tirò i remi in barca.

Quasi d'improvviso chinò la testa e si addormentò.

Le due barchette legate scivolavano sull'acqua. Il fiume a volte si allargava, a volte si stringeva.

Il bambino cominciò a sentire una fresca brezza sul viso. Aprì gli occhi e vide davanti a sé solo l'azzurro verdastro delle acque quiete.

Appoggiò il piede destro a terra e con la mano sinistra si spinse in avanti per sedersi. Entrambe le mani ora si strofinavano gli occhi. Voltò lo sguardo verso la montagna che ora saliva alta a coprire il sole.

Quando abbassò gli occhi vide la bambina con gli occhi chiusi; i capelli coprivano la fronte. Le labbra rosee chiuse e un respiro silenzioso che le gonfiava il petto. I piedi nudi volgevano verso l'interno.

Si alzò in piedi e scavalcò sull'altra barca. Si distese accanto a lei e ne respirò il profumo della pelle. Le accarezzò la testa e la guancia destra.

Lei rimase immobile in un sonno lieve. Lui sorrise. La barca senza controllo si era nuovamente spinta verso la riva.

Si sedette accanto alla bambina. Sollevò il remo sinistro e, sporgendosi sopra il suo corpicino esile, tirò il ramo destro verso di sé. Mise i remi in acqua e cominciò a remare.

Lentamente la barca scivolava lungo le acque che ora erano blu della profondità del fiume.

Il sole era già sceso oltre la montagna che si era allontanata, mentre il fiume si allargava.

Quando ormai solo il chiarore riflesso del sole illuminava il cielo, la bambina si svegliò stirando le braccia.

Quando il braccio sinistro di lei si fermò contratto, si voltò repentinamente. I loro sguardi si incontrarono e sorrisero dei loro sorrisi.

Lei si alzò e lo abbracciò appoggiando la sua testa sulla schiena di lui per alcuni secondi.

Lui continuò a remare, ancora sorridente.

Lei si mise a sedere accanto a lui; prese il remo destro che lui le lasciò e remarono assieme, senza alcuna pausa, in sincronia, per molto tempo ancora.

Non avvertirono che la sera era ormai scesa e lentamente l'ultimo chiarore si spegneva.

Insieme alzarono la testa e notarono che la luna era già piena e alta.

Non c'erano nuvole.

Il riflesso della luna sul fiume leggeva le lievi increspature dell'acqua.

Simultaneamente abbassarono le braccia. I remi non accompagnavano più la barca e senza parlarsi si sdraiarono sulla barca e si addormentarono.

Lui aprì gli occhi al suono acceso degli uccelli che affollavano gli alberi sulla riva destra del fiume. Si sedette sulla traversa. Gli occhi si erano aperti con una leggera brezza che aveva soffiato sulle sue palpebre.

Vide che lei dormiva. Respirò profondamente al chiarore dell'alba.

Le due barchette si erano fermate sulla riva del fiume. Prese la corda che si trovava nella sua barca e legò la barchetta che si trovava sul lato destro ad un ramo sporgente.

Le barchette ondeggiavano leggermente. Vide come il fiume cullava la bambina.

Si sporse e vide l'acqua cristallina. Immerse la mano destra nell'acqua. Rimase a guardare le dita nell'acqua. Le lasciò senza peso e le vide fluttuare leggermente alla corrente.

Si alzò, si mise a sedere sul bordo della barca con entrambi i piedi nell'acqua.

Dopo pochi minuti si lasciò scivolare in acqua. L'acqua per un istante gli coprì il volto.

Era fresca.

Rimase così in acqua con il volto verso il nuovo sole per alcuni minuti. Gli occhi chiusi.

Improvvisamente sentì un rumore sordo. Aprì gli occhi e vide il corpo della bambina che scendeva verticalmente nell'acqua.

Quando riemerse era di fronte a lui. Lei aprì gli occhi e sorrisero.

Erano risaliti in barca e i loro corpicini si erano ormai asciugati.

Avevano slegato la barca e avevano ripreso a remare.

Il fiume più avanti si divideva in due rami.

Continuarono a remare in prossimità della riva lungo il rame destro. Era più stretto e la vegetazione meno fitta.

Le acque erano più quiete e gli uccelli sulla riva volavano da una sponda all'altra. Lui guardava il tutto che si apriva davanti mentre lei osservava le penne colorate degli uccelli e i loro movimenti in volo.

Cercava i loro nidi tra le foglie e le parole nei loro suoni.

Notarono che sul lato destro, tra la vegetazione più rada, si aprivano dei sentieri.

Il terreno più avanti, a poca distanza dalla riva destra, si alzava gradualmente a formare una collinetta. Solo alcuni alberi sulla cima.

In prossimità del dosso notarono che la vegetazione sulla riva si faceva più fitta.

Dove l'acqua sembrava arrestarsi un canale si allontanava dal fiume nascosto da un ponte di rami e foglie.

La luce diffusa tra le foglie si faceva più tenue.

Sedevano l'uno accanto all'altro. Ognuno spingeva il proprio remo. Le due sponde erano ormai prossime. Lui la guardò e lei arrestò il movimento delle braccia. Slegò la seconda barca e la legò a un ramo sulla sponda destra.

Proseguirono con una sola barca lungo il canale. Presto la luce del sole non filtrò più sopra le loro teste. Le foglie e i rami si infittirono. Proseguirono ancora finché la luce non si riaccese tenue.

I remi e l'acqua avevano ora lo stesso colore.
Sentivano il calore dei loro corpi al contatto, ma non potevano più vedersi.

Continuarono a remare sempre più lentamente fino a quando non intravidero un riverbero circolare di luce sull'acqua.

Si fermarono. Lui notò che un fascio di luce scendeva dall'alto fino a incontrare l'acqua. Ripresero a remare.

Ora potevano riconoscersi. Con un cenno lei indicò delle ombre che si formavano e scomparivano dal chiaro disco d'acqua.

Ormai erano prossimi quando videro che il letto d'acqua si allargava in cerchio.

Guardarono in alto e videro una volta di terra e pietrisco. Da un'apertura il fascio di luce entrava e presto si spegneva nell'oscurità della grotta per poi riaccendersi sull'acqua.

Il corso d'acqua si arrestava lì. Una sponda di terra di alcuni metri si estendeva oltre l'acqua fino alle pareti.

Lasciarono che la barca si arenasse.

Scesero e rimasero in piedi. Ora la lieve luce diffusa del fascio di luce mostrava le forme della volta.

Il disco di luce sull'acqua si adombrò. Alzarono gli occhi lentamente e si guardarono attorno. Lui guardò verso l'apertura nella volta, lei verso la sponda opposta.

Gli occhi di lei erano bassi sul terriccio. Lentamente alzò gli occhi. Con la mano, senza guardare, toccò la mano di lui in piedi dietro di lei. Il bambino si voltò.

Entrambi guardavano ora gli occhi di un uomo. Lui li fissava. Le sue mani senza peso sul fianco.

Rimasero immobili. Il fascio di luce si fece più intenso e il suo volto più chiaro. Lei ne osservò le fattezze. Istantaneamente si girò verso il bambino e nuovamente verso l'uomo.

L'uomo girò attorno alla grotta e si avvicinò ai bambini. Aveva con sé un cesto di ramoscelli e foglie.

Quando fu di fronte a loro si fermò. Tese la mano verso di lei. La bambina, con il palmo della mano verso il basso, lentamente alzò il braccio. Lui le prese la mano senza stringerla.

Lei continuò a guardarlo negli occhi. Poi si voltò verso il bambino, che si era avvicinato a lei.

L'uomo presa la mano di lui e li invitò a sedersi.

Si sedettero. Lei lo osservava. Il viso, il collo, i capelli, le braccia e le mani.

L'uomo si alzò mentre erano seduti. Aspettò così finché la bambina non si alzò. Si alzò anche il bambino.

Il sole era alto nel cielo e il disco di luce si era fatto più intenso.

La temperatura si era alzata. L'uomo cominciò a camminare lungo la sponda attorno alla grotta fino ad arrivare sul lato opposto. Si voltò a guardare i bambini che lo seguivano.

Arrivò sul lato opposto, si fermò e li aspettò. Quando arrivarono si spostò tra di loro. Indietreggiò fino a toccare con la schiena la parete di terra. Li guardò e si lanciò verso il disco d'acqua. Nella luce riflessa scomparve.

La bambina prese una breve rincorsa e si lanciò dietro di lui. Anche la sua figura si perse nella luce. Il bambino vide i capelli di lei confondersi con i riverberi di luce di sole e li seguì con un balzo.

Scomparve nel disco di luce d'acqua.

La testa sommersa, aprì gli occhi e vide che al di sotto del disco di luce l'acqua era di nuovo cristallina. Vide la bambina e l'uomo che l'aspettavano a occhi aperti.

L'uomo con le mani e i piedi spinse la testa fuori dall'acqua. La bambina e il bambino lo seguirono.

I loro visi emersero dall'acqua e si confusero coi raggi di luce.

L'uomo si immerse nuovamente. Questa volta, la testa verso il basso, si spingeva verso il fondo del laghetto.

I bambini si guardarono potendo vedere solo i loro contorni.

Insieme si immersero seguendo l'uomo.

Gli occhi aperti, si muovevano ora lungo il fondale. Piccoli pesci colorati si muovevano rapidi attorno a loro. Il fondale illuminato dal fascio di luce era chiaro.

Piccole pietre sagomate erano posate sul fondo.

L'uomo nuotò sott'acqua verso la zona più scura del laghetto, verso l'uscita della grotta.

Lo seguirono, la bambina dietro di lui.

Il corpo dell'uomo si era perso nell'oscurità.

Il bambino riemerse a respirare e subito dopo riemerse la bambina. Si guardarono negli occhi e si voltarono a cercare l'uomo.

Emerse tra di loro con una spinta dei piedi sul fondo. Il dorso fuori dall'acqua e la testa che guardava in alto. Si reimmerse tra di loro, che lo seguirono.

Nuotarono indietro nuovamente verso il disco di luce d'acqua.

Ora potevano vedersi nuovamente.

Al di sotto del disco di luce il fondale più profondo scendeva fino a dove la luce si perdeva.

L'uomo riemerse nuovamente e uscì dall'acqua. Aspettò che i bambini lo seguissero. Corse lungo la sponda fino a dove era la barchetta. Saltò nella barchetta e quindi nuovamente sull'altra sponda.

Da lì saltò tra le radici degli alberi nel buio. I bambini lo seguirono.

Senza vedere si muovevano tra le radici e il basso fondale del corso d'acqua.

Tra i rami e il fogliame emersero fuori dalla grotta.

La luce intensa li abbagliò per alcuni istanti.

Chiusero gli occhi e lentamente li riaprirono.

Lei cercava l'uomo e lo vide salire sul dorso della collinetta. Lo indicò al bambino. Lo seguirono correndo. L'uomo li aspettava in cima alla collina. Quando erano ormai a pochi metri l'uomo fece un passo in avanti e il suo corpo sembrò risucchiato dalla terra.

Si affrettarono verso di lui e videro che si era lasciato cadere verticalmente nel disco di luce.

I suoi contorni si perdevano nei raggi di luce che lo accompagnavano giù.

Si sentì un tonfo. Il disco di luce d'acqua zampillava. Non riemerse.

La bambina si lasciò cadere. Gli occhi aperti si guardò attorno mentre scendeva dritta verso l'acqua.

Vide solo luce. Quando stava per alzare la testa verso il bambino toccò l'acqua e si immerse.

Il bambino la seguì. Sentì il suo corpo senza peso accompagnato dalla luce.

Si immerse senza toccare il fondo. Quando cominciò a risalire vide nuovamente gli occhi di lei e dell'uomo che lo guardavano.

Emersero assieme.

L'uomo corse nuovamente fuori dalla grotta. Corsero dietro di lui.
Questa volta più vicini.

L'uomo si fermò in cima ai margini del disco di luce.

Era sufficientemente largo. Quando i bambini arrivarono si spostò per fare loro spazio. Erano ora attorno al disco di luce.

L'uomo si avvicinò al bordo e così fecero i bambini.

Si lanciarono assieme con gli occhi aperti. Si guardarono scendere lungo il fascio di luce, l'uno di fronte all'altro.

Toccarono l'acqua assieme. Con gli occhi ancora aperti continuarono a guardarsi.

Lentamente riemersero. L'uomo uscì dall'acqua e si diresse verso la sponda. I bambini si sedettero vicino a lui, la bambina accanto al bambino. Si asciugarono.

Si guardavano. Le mani, le dita, i capelli, le gambe, gli occhi, la fronte, le orecchie, il naso.

L'uomo si alzò e andò verso la barchetta.

Si girò verso i bambini che si alzarono e lo seguirono.

Invitò la bambina a salire. Le prese la mano e la fece sedere. Quando la bambina era seduta, prese la mano del bambino e lo aiutò a sedersi sulla traversa accanto a lei. Allungò loro i remi.

Allontanò la barchetta dalla riva e la rivolse verso l'uscita. Si guardarono mentre lui spingeva la barchetta.

La barchetta era ora in acqua. L'uomo in piedi sulla sponda.

Fece un passo indietro continuando a guardarli.

La bambina capì e cominciò a remare senza guardare davanti a sé.

I volti verso l'uomo, la barchetta uscì dalla grotta alla luce del giorno.

Quando furono fuori legarono le due barchette. Si voltarono a guardare la collina.

Remarono tutto il giorno. Il sole cominciava a scendere quando raggiunsero il lago.

Potevano vedere il ponticello.

*Cari bambini del mondo felice, questa storia finisce qui.
Ho cancellato il finale. Solo poche righe ancora.*

*Se e quando ci incontreremo vi racconterò la fine, in
un orecchio. Potete però provare a immaginarla voi la
fine della storia nel mondo felice. E allora sarete voi a
raccontarla a me.*

*Avvicinatevi, ho un segreto. Avevo terminato di scri-
vere la storia, quando da sotto la porta, dal lampadario,
dal computer, dai quadri bianchi e dalle finestre sono
entrati uomini del mondo infelice. E mentre dormivo mi
hanno suggerito con le parole silenziose del mondo degli
uomini infelici di cambiare il finale.*

*Gli uomini del mondo infelice sono molto intelligenti.
Così intelligenti che riescono a convincerti di cambiare
la tua storia senza che tu li veda. Spesso si nascondono,*

a volte si mostrano, ma non riesci a riconoscerli. A dire il vero, anche se li riconosci non riesci a capirne il linguaggio. Nel mondo degli uomini infelici si parla un'altra lingua. È la lingua del mondo degli uomini infelici. Io l'ho imparata.

A volte vogliono convincerti a cambiare la tua storia perché a loro non piacciono le storie del mondo felice; a volte, quando sono molto più intelligenti, lo fanno perché vogliono renderti forte e libero. Così forte e libero da non farti più convincere a cambiare la tua storia.

*Avete capito, bambini del mondo felice?
Ti convincono a non farti convincere.
Sono molto intelligenti gli uomini del mondo infelice.*

Ma nel mondo dei bambini felici, nessuno vuole convincerti a cambiare la tua storia, perché le storie del mondo dei bambini felici sono storie per bambini felici.

Voi bambini del mondo felice penserete: “forse vogliono aiutarci a scrivere una bella storia per bambini felici”.

Ma nel mondo dei bambini felici, tutte le storie sono una bella storia per bambini felici. Nel mondo dei bambini felici tutti si riconoscono guardandosi negli occhi. Nessuno entra dal computer, dai quadri bianchi, dai lampadari, dalle porte chiuse.

Avete contato quante parole ho scritto con le lettere piegate in avanti? Queste parole assomigliano a quelle degli uomini infelici. Nessun bambino del mondo felice vuole impararle.

Ma io che viaggio tra il mondo dei bambini felici e il mondo degli uomini infelici ho imparato a riconoscerle.

Vi dico un segreto, che confido solo a voi bambini del mondo felice. Scrivo nella lingua dei bambini felici perché vorrei rimanere qui con voi, nel mondo dei bambini felici.

Forse, se gli uomini infelici impareranno a scrivere nella lingua dei bambini felici, verranno a vivere qui con voi, nel mondo dei bambini felici, e presto dimenticheranno la lingua degli uomini infelici.

Allora fermiamoci qui. Cominciamo un'altra storia. Se gli uomini del mondo infelice vorranno nuovamente convincermi a cambiare la mia storia per bambini felici, mi fermerò per un po'.

Ve lo dirò in un orecchio.

Se rileggeremo questa storia saltiamo con un bel balzò le parole dalle lettere piegate in avanti.

Roggiano Gravina (Italia) - Oxford (Regno Unito)

Finito di scrivere il 13 ottobre 2016

La Scimmietta

Era una bellissima giornata. Nella radura di fronte al villaggio di capanne giocavano allegri.

Il bambino e la bambina si allontanarono assieme rincorrendosi.

Non si accorsero che si stavano addentrando nella foresta. Dapprima la luce filtrava tra i rami ancora radi, poi lentamente le larghe foglie si frapposero e la luce divenne meno intensa.

Si rincorrevano tra rami, radici e piante rampicanti.

Sorridevano e sorridevano. A volte la bambina si fermava e si arrampicava su di un albero.

Una mano qui e una lì, un piede qui e uno lì.

Così piano su tra i nodi dell'albero. Poi si sedeva e si guardava attorno. Le farfalle, i coleotteri rossi e gli uccellini dal petto giallo.

Il bambino, davanti, continuava a camminare finché non si girava e si accorgeva di essere rimasto solo.

Tornava indietro, guardava in alto e la vedeva. Ne seguiva lo sguardo fino alla cima degli alberi.

Saliva anche lui e si sedeva accanto a lei.

Le gambe dondolavano dal ramo. L'aria era fresca.

Formiche, insetti senza nome, salivano e scendevano lungo i rami.

A volte da un ramo saltavano su un altro ramo di un altro albero.

Poi scendevano con un salto e continuavano a rincorrersi.

Si trovarono dinnanzi a un bivio. Il bambino quasi d'istinto seguì il percorso più stretto, fitto di ramoscelli intricati, piante e fiori.

Lei lo seguì sorridente. Gli occhi di lei brillavano. A volte saltellava. Su la gamba destra, su la gamba sinistra.

Si era fatto così fitto il passaggio che non riuscirono più ad avanzare. Quando si girarono la vegetazione si era richiusa dietro di loro.

Non potevano né avanzare né indietreggiare.

Si diedero la mano per alcuni secondi. Attorno a loro solo foglie e foglie, liane e liane. Era la foresta.

Lui vide un albero diversi metri più avanti nascosto dai tanti colori.

La guardò. Lei rispose con un cenno d'assenso.

Lui si spinse in avanti, lentamente. Lei notò un insetto verde e nero e dalle lunghe antenne che su una larga foglia ingiallita si muoveva alla loro velocità.

Raggiunsero l'albero. A lei sembrò una statua vivente dalle tante braccia. Le braccia di legno spuntavano tutt'intorno, i palmi delle mani aperte.

Fu facile salirvi. Si sedettero e si guardarono attorno. L'albero più vicino era troppo lontano perché potessero raggiungerlo tra la fitta vegetazione che si era richiusa attorno a loro.

Il sole era ancora alto.

Avevano camminato e si erano arrampicati.

Sui rami dell'albero un letto di ramoscelli e foglie.

Si distesero entrambi a pancia in su. I loro piedi si toccavano. Le mani dietro la nuca guardavano il cielo.

Lei seguiva con gli occhi i volteggi degli uccelli. A volte da un albero lontano si alzava improvvisamente uno sciame, che si allontanava fino a scomparire.

Lui ascoltava i suoni della foresta. Chiuse gli occhi perché la vista del cielo terso non lo distraesse.

Li riaprì.

Rimasero così per un po'.

Erano isolati nella foresta, sopra un albero.

Un leggero venticello cominciò a soffiare. Accarezzava i piedi dei bambini.

La carezza si trasformò in un solletico per entrambi, che cominciarono a sorridere.

Quando lui piegò la testa in avanti verso di lei, rimase immobile. La testa di una piccola scimmia era spuntata dalle foglie tra i piedi dei bambini.

[Bambini, vi ricordate? Vi avevo detto che vi avrei parlato in un orecchio. Sono rientrati da sotto la porta, dalle finestre, dai quadri bianchi, dal computer. Sono gli

uomini del mondo infelice. Vogliono cambiare la nostra storia.

Forse sono più intelligenti degli uomini molto intelligenti, e solo vogliono insegnarci a chiudere le porte e le finestre, a girare i quadri bianchi e a spegnere il computer quando scriviamo ad alta voce le nostre storie per bambini felici.

Questi uomini molto più intelligenti degli uomini intelligenti vivono nel mondo degli uomini infelici, perché nel mondo dei bambini felici ci si nasconde solo per giocare ai giochi felici.

Mi dovrò fermare per un po' e aspettare. Se li vedete dite loro che vogliamo ascoltare la storia per bambini felici.

Come? Avete letto una storia felice nel mondo dei bambini felici? Ditemi cosa diceva? Voglio imparare a vivere nel mondo dei bambini felici.

“Il lupo dimorerà insieme con l’agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà”¹

Che bella storia. È la storia del mondo dei bambini felici? Io non so scrivere una storia così bella. Conoscete chi l’ha scritta?

Vive nel mondo dei bambini felici?

Gli uomini del mondo infelice se ne sono andati. Devono essere molto infelici per volere cambiare una storia per bambini felici.

Ora possiamo continuare a scrivere la nostra storia per bambini felici.

Scrivetela con me, voi bambini felici, così che tutti gli uomini infelici possano imparare la lingua dei bambini felici.]

¹ Nota per uomini infelici. Dalla Bibbia. Isaia 11:6.

La piccola scimmia, che era rivolta verso la bambina, si girò verso il bambino e lo guardò mentre la sua bocca continuava ad aprirsi e chiudersi, ad allargarsi e a stringersi.

Il bambino si alzò ancora fino ad appoggiare i gomiti sul letto di foglie e ramoscelli, ma senza muovere i piedi ancora solleticati dai peli della piccola scimmia.

La bambina non si era ancora mossa quando il movimento del bambino la distrasse da tutti i piccoli mondi che vedeva attorno a sé.

Anche lei si alzò sui gomiti. Quando alzò la testa e vide la piccola scimmia ferma tra di loro, sorrise eccitata.

Senza muovere le gambe si tirò lentamente su e si sedette, rimanendo a poca distanza dalla testa della scimmia.

Le braccia dietro di lei appoggiate ai rami, la osservava. Gli occhi rotondi e piccolini, il muso a noce di cocco, le orecchie più grandi di una grande farfalla.

La scimmia si era girata a guardarla. Le guardò il viso, il corpo, le gambe, i piedi, e il vestitino colorato; poi si girò a guardare il bambino e lo osservò, dritto, negli occhi.

La testa della piccola scimmia emergeva tra le foglie; le braccia erano nascoste assieme al resto del suo corpo.

Improvvisamente dal fogliame spuntò la sua mano. Era piccola. Le dita invece erano lunghe e senza peli.

Quindi uscì completamente dal fogliame. Era una piccola scimmia. Cominciò a muovere freneticamente le mani, anche lei eccitata, e a emettere dei suoni felici.

Poi si fermò e, lentamente, si avvicinò alla bambina che rimase ferma. Allungò la mano, le toccò la testa e indietreggiò. Lo fece ancora e ancora. La bambina portò le braccia in avanti e le posò sulle sue gambe con i palmi rivolti verso l'alto.

Il bambino si sedette a guardare i movimenti veloci della scimmia, che di tanto in tanto si toccava la testa.

La piccola scimmia si girò verso di lui e allungò la mano verso i suoi capelli colorati del colore dei capelli di un bambino.

Il bambino rimase fermo. Sentì le lunghe dita della piccola scimmia che gli accarezzavano i capelli. La sua mano era leggera.

La scimmia si voltò rapidamente e scomparve nuovamente tra le foglie. Gli occhi dei due bambini si incontrarono ancora sorridenti.

Con un balzo la piccola scimmia riemerse. In piedi tra di loro, cominciò a balzare. E balzò, balzò, balzò, in alto, in alto, sempre più in alto.

I due bambini, ora seduti, avevano il collo allungato verso l'alto. Con la bocca aperta guardavano la piccola scimmia.

La bambina si alzò improvvisamente e cominciò a saltare, con gli occhi lucenti, un sorriso più grande di ogni sorriso, e saltava, saltava, saltava con le braccia verso l'alto.

Il bambino la guardò un istante e poi si alzò anche lui con uno scatto. E cominciò a saltare anche lui. Verso il cielo con le braccia distese, le mani aperte a catturarlo.

Così saltavano, balzavano, si allungavano, la scimmietta, la bambina e il bambino.

Improvvisamente la scimmietta si lanciò nel vuoto e scomparve tra le foglie e i rami giù verso la folta vegetazione ai piedi dell'albero.

I bambini si fermarono e si avvicinarono al bordo del letto di foglie. Non la videro più.

Quando i loro sguardi si incrociarono, ecco che dal fogliame emerse la scimmietta. Si teneva con una sola mano a una liana.

La liana si muoveva avanti e indietro, da destra a sinistra, da sopra a sotto. I bambini la guardarono divertiti.

La scimmietta accompagnata dalla liana si fermò sul letto di foglie. Cominciò a fare dei piccoli balzelli, quindi allungò il braccio verso la bambina. La mano era aperta e le dita allungate. La bambina aprì la sua piccola mano rosa e lentamente la appoggiò su quella della scimmietta.

Quando le due mani si toccarono, la bambina balzò via trascinata dalla piccola scimmia. Ebbe appena il tempo di girarsi e guardare il bambino. Scomparve anche lei assieme alla scimmietta.

Il bambino rimase solo nell'azzurro del cielo sopra un letto di foglie. L'aria era fresca e i suoni della foresta leggeri.

Appena si avvicinò al margine del letto di foglie per guardare in basso, si sentì trascinato verso l'alto. La scimmietta e la bambina sorridente si reggevano ora entrambi alla liana. La scimmietta lo prese per mano e lo accompagnò nel dondolo. Su, su e ancora più su. Il bambino con gli occhi sgranati guardò la bambina, che gli sorrise.

Con un giro d'anca la scimmietta avvicinò il bambino alla liana. Il bambino la afferrò e lasciò la mano della scimmietta.

La scimmietta con uno scatto afferrò un'altra liana e prima di scomparire nel verde fogliame invitò con uno sguardo la bambina a saltare nel vuoto.

La bambina lasciò la liana. Vide una seconda liana salire verso di lei. La afferrò con una stretta leggera.

Ora la scimmietta, il bambino e la bambina rincorrevano gli uccellini afferrandosi a una liana.

Gli uccellini e le farfalle si fermavano a guardarli mentre si avvicinavano per poi allontanarsi.

La bambina, il bambino, la scimmietta, gli uccellini, le farfalle, gli insetti, i colori, i suoni, l'aria fresca.

I colori del cielo avevano cominciato a trasformarsi. L'aria era più fresca.

La scimmietta, il bambino e la bambina saltavano ora da una liana all'altra, incrociandosi, sfiorandosi, toccandosi le mani.

I capelli della bambina si alzavano liberi al vento; il bambino la guardava mentre la scimmietta passandogli accanto gli scompigliava i capelli.

Il bambino e la bambina si lanciavano verso la scimmietta e passandogli accanto le sorridevano.

La scimmietta allora faceva delle capriole e spariva lanciandosi nel vuoto per poi riapparire sopra le loro teste.

Quando il cielo cominciò ad arrossarsi, il volo della scimmietta si fece più leggero.

Il bambino e la bambina sorridevano di un sorriso felice mentre si fingevano vento.

La scimmietta si fermò a guardarli.

D'un balzo afferrò una liana. Si alzò sopra ogni albero e si lasciò cadere.

I bambini la vedevano comparire e scomparire sopra di loro.

La scimmietta scese velocemente verso il basso. Passò così vicino alla bambina che il vestitino ruotò attorno al suo corpicino esile a formare un disco colorato.

Quindi balzò in avanti e mentre con la mano sinistra si teneva alla liana, con la mano destra toccò la testa del bambino.

E ritornò dalla bambina, e dal bambino. E così ancora e ancora.

Quindi si allontanò.

La bambina la seguì. Si girò verso il bambino guardandolo con la coda dell'occhio. Il bambino rimase un istante a guardare in basso e poi in alto, il verde e il blu del cielo.

Si spinse con le gambe in avanti e indietro finché non riuscì a lanciarsi da una liana ad un'altra, e quindi un'altra.

Era ora dietro la bambina, e avanti a lei, e ancora dietro.

La scimmietta, la bambina e il bambino ora si lanciavano da una liana all'altra, incrociandosi, separandosi.

Ora l'aria si era fatta più fresca. Accanto ai loro, tutti i colori della foresta e del cielo si mescolavano.

La bambina si voltò e vide l'albero dal quale si erano lanciati. Era lì fermo, l'albero più alto. Era l'albero degli alberi.

Ora gli alberi si facevano più bassi.

Quando cominciò a vedersi il margine della foresta dai colori profumati, la scimmia rallentò il suo slancio, fino ad afferrare l'ultima liana per saltare sui rami di un albero dai tanti rami. Passarono alcuni minuti e prima la bambina poi il bambino la raggiunsero.

Ora la scimmietta, il bambino e la bambina erano in piedi in silenzio sullo stesso ramo. Guardavano il sole coperto di sfumature rosse e arancioni che scendeva piano oltre l'orizzonte.

La scimmia tra il bambino e la bambina.

La scimmietta senza spostare lo sguardo dal cielo che si colorava, alzò le braccia a toccare quelle dei bambini.

La bambina aprì la sua mano e strinse forte la mano della piccola scimmia.

Il bambino aprì la sua mano e strinse forte la mano della piccola scimmia.

Sul ramo dell'albero della foresta, la scimmietta, la bambina e il bambino erano in piedi tenendosi per mano. Guardavano lontano, molto più lontano di ogni lontano, ai colori più colorati di ogni colore.

E guardavano, e guardavano. E si tenevano per mano. Si tenevano per mano, guardando i colori lontani che cambiavano colore. Il giallo, l'arancione, il rosso, il blu, il violetto del cielo, il verde della foresta verde.

Le mani si stringevano l'una all'altra, forti e leggere. In piedi, alti dell'altezza dell'albero, leggeri della leggerezza del vento.

In quel momento la bambina e il bambino credettero di poter volare, volare più in alto di ogni uccello colorato di mille colori.

Fu allora che la scimmietta si lanciò. Le mani ancora strette a quelle dei bambini.

Caddero per alcuni metri, quando, con una spinta delle braccia verso l'alto, la piccola scimmia lanciò i bambini su nel cielo. Il bambino e la bambina con le braccia e le gambe larghe, si ritrovarono in aria, l'uno accanto all'altro.

Mentre ricadevano si guardarono, e sorrisero. E cadevano e sorridevano. Le braccia e le gambe distese.

A pochi metri da terra la mano destra della bambina e la mano sinistra del bambino si riempirono della mano della scimmietta, che con un balzo più alto di ogni balzo, si rialzò con loro. Ricaddero a terra pochi metri più avanti, in piedi, ai margini della foresta.

La bambina e il bambino non avevano avuto paura. Avevano volato senza volare.

I sorrisi si incontrarono. Ora la bambina stringeva la mano al bambino e il bambino stringeva la mano alla bambina.

Guardarono la scimmietta, in piedi davanti a loro, che lentamente indietreggiava.

Loro in piedi, mano nella mano, la guardavano.

Prima di confondersi con la vegetazione dei colori del tramonto, la scimmietta guardando il cielo emise un suono che risuonò in tutta la foresta, e nelle foreste di ogni foresta.

E tutte le foreste si svegliarono a sentire il suono che risuonava nelle foreste di tutte le foreste.

La scimmietta scomparve.

Il bambino e la bambina si strinsero forte la mano.

Si girarono e cominciarono a camminare nella radura.

E camminarono e camminarono e camminarono, mano nella mano. Si guardavano e sorridevano.

Si lasciarono la mano e si fermarono. Tutt'attorno il cielo era rosso di un rosso più rosso di ogni rosso. Stellato di ogni stella.

Un cielo rosso di stelle bianche.

Improvvisamente la bambina cominciò a correre.

Non si voltò. Il bambino rimase a guardarla mentre correva saltellando.

Saltellava a destra e a sinistra mentre i capelli si illuminavano dei riflessi del cielo rosso stellato.

La rincorse, la raggiunse e la superò. Lei lo superò e lui la superò. E si rincorrevano e si raggiungevano.

E non si superarono. Si fermarono, assieme. E rimasero così fermi.

La bambina si voltò. Il bambino si voltò.

Guardarono lontano verso la foresta. Più lontano di ogni lontano.

Guardarono i contorni della foresta dei colori del tramonto.

Guardarono e guardarono i contorni della foresta nel rosso stellato.

L'uno accanto all'altra. La videro.

Era in cima all'albero più alto della foresta. Più alto di ogni albero di ogni foresta. L'albero dalle tante braccia.

Aveva il braccio destro alzato, il palmo della mano aperto.

La bambina alzò il braccio destro, il palmo della mano aperta.

Il bambino alzò il braccio destro, il palmo della mano aperta.

Indietreggiarono di alcuni metri e si voltarono.

Ritrovarono il sentiero illuminato dalla luna piena nel cielo rosso stellato.

Di lontano si vedeva il villaggio di capanne.

Roggiano Gravina (Italia) - Roma (Italia)

Finito di scrivere il 28 Ottobre 2016

Prima Edizione
Prima Stampa, dicembre 2016
Progetto grafico: Suntec India
Immagini di copertina di Davide Castiglia
Stampato a Roma (Italia) da *Logos Universal*



STAMPATO SU CARTA RICICLATA

U **LOGOS UNIVERSAL**
SOW JOY & REAP IT
ONE & MANY
MOBI ISBN 978-88-99023-10-2

